

Palermo

Denuncia il pizzo, arrestati padre e figlio

POLIZIA. Un imprenditore e un suo familiare sarebbero stati "avvicinati" più volte dai due indagati che li avrebbero intimiditi e aggrediti con mazze da baseball e con l'esplosione di un grosso petardo

LUIGI ANSALONI

Un'altra storia di pizzo che finisce, se in questi casi si può dire, con un lieto fine: un imprenditore che denuncia, i presunti estorsori che vengono arrestati.

La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due persone, indagate a vario titolo per estorsione e violenza privata, entrambe aggravate dal metodo mafioso. L'indagine, condotta dagli investigatori della Squadra Mobile e coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo, è scaturita dalla denuncia di un costruttore impegnato in un intervento immobiliare per l'edificazione di un palazzo in città. L'imprenditore e un suo congiunto sarebbero stati "avvicinati", minacciati e aggrediti dai due indagati, che avrebbero preteso il pagamento del pizzo per consentire la prosecuzione dei lavori. Il giudice per le indagini preliminari ha disposto la custodia in carcere per uno degli indagati e, per l'altro, il divieto di dimora nel Comune di Palermo, con obbligo di permanenza notturna presso il domicilio e di presentazione alla polizia giudiziaria.

Gli indagati sono padre e figlio: Giuseppe e Giusto Vernengo, di 64 e 43 anni. Secondo quanto ricostruito, avrebbero minacciato il titolare della ditta impegnata nella realizzazione di un edificio nella zona di via Buonriposo, a Palermo. Per il padre è stato disposto il carcere; per il figlio il divieto di

dimora nel capoluogo, l'obbligo di firma e quello di rimanere in casa nelle ore notturne. Nella denuncia la vittima ha ripercorso tutte le richieste di denaro del 2022 e del 2023, alcune delle quali soddisfatte. Richieste da duemila e anche di diecimila euro. A convincere l'imprenditore sono state le minacce e le aggressioni a uno dei suoi figli. Giusto il più giovane dei due Vernengo era molto più esplicito nelle minacce, dato che sarebbe arrivato a minacciare con una mazza da baseball il figlio dell'imprenditore. I due, sempre secondo la denuncia, hanno anche fatto esplodere un potente petardo, quasi un ordigno per la quantità di polvere da sparo utilizzata, nel cortile interno dello studentato, lasciandone un secondo inesplosivo. «Altre due persone sono finite in carcere con l'accusa di estorsione e violenza privata aggravate dal metodo mafioso grazie al coraggio di un imprenditore edile che ha denunciato. A lui e a suo figlio, vittime di violenza e intimidazioni mentre portano avanti il loro lavoro, la costruzione di un palazzo, va tutta la nostra solidarietà e il nostro sostegno». Ad affermarlo, in una nota, è il presidente di Ance Palermo Giuseppe Puccio. «Siamo rinfanciati dal pensiero che oggi denunciare sia considerata l'unica strada percorribile ma, come imprenditori, ci preoccupa molto il fatto che estorsioni, violenze e richieste di denaro siano ancora presenti. Per questo - continua - da tempo stiamo portando a



L'operazione della squadra mobile e l'arresto di due persone

vanti una serie di iniziative a sostegno delle imprese edili che denunziano. Nei giorni scorsi abbiamo incontrato il Prefetto proprio per metterlo al corrente di ciò che stiamo realizzando e nelle prossime settimane porteremo avanti il nostro impegno a trovare soluzioni con azioni concrete», conclude.

Un altro caso di estorsioni in città nel giro di pochi giorni, dunque. La polizia ha eseguito un'ordinanza cautelare emessa dal gip di Palermo nei confronti di 9 palermitani accusati, in concorso fra loro e a vario titolo, di episodi di estorsione e rapina aggravati, danneggiamento e violenza privata ai danni di attività commerciali, tra aprile 2022 e ottobre 2023.

CAMPOFELICE DI ROCELLA

Spaccio in provincia, fermato un uomo di 51 anni



I carabinieri arrestano un 51enne per spaccio

I carabinieri della sezione Radiomobile della Compagnia di Cefalù, con il supporto del personale della stazione di Campofelice di Roccella e Gratteri, hanno arrestato un 51enne, già noto alle forze dell'ordine, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. I militari lo hanno fermato mentre era alla guida della propria auto durante un controllo alla circolazione stradale a Buonfornello e il suo atteggiamento nervoso li ha spinti a procedere a una perquisizione personale e veicolare.

Secondo quanto ricostruito dalle forze dell'ordine, sotto la felpa il 51enne aveva

100 grammi di hashish, 8 di marijuana e un grammo di eroina. La perquisizione delle forze dell'ordine è stata successivamente estesa all'abitazione dell'indagato, dove i militari hanno trovato materiale per il confezionamento della droga e una stanza attrezzata come serra indoor, al momento priva di piante. Il gip, dopo aver esaminato i fatti esposti dai carabinieri che avevano compiuto l'operazione, ha convalidato l'arresto e disposto per il 51enne la misura cautelare della presentazione alla polizia giudiziaria.

L. ANS.